



**È «italiano»
il film di
Fabio Carpi**

LOCARNO — Una precisazione arriva da Locarno, la città svizzera dove è in corso il tradizionale festival cinematografico: il film di Fabio Carpi in concorso, «I cani di Gerusalemme», è, sottolinea il suo produttore, di nazionalità italiana. Terzi appunto, la stampa aveva parlato della pellicola in questione affermando che si trattava d'una produzione straniera. E invece il film, coprodotto con la francese Antenne 2, è italiano per regista, troupe, luoghi delle riprese.

**«Chorus line» arriva
al cinema. Regista:
Richard Attenborough**

NEW YORK — «Chorus line» («Ballerini di fila»), il musical che da nove anni ha battuto ogni record di popolarità a Broadway vincendo ben nove Tony, verrà portato sullo schermo da Sir Richard Attenborough, il regista di «Gandhi». Le riprese inizieranno a ottobre e, per ora, il cast è composto dai produttori Cy Feuer e Ernest Martin («Cabaret»), il coreografo Jeffrey Hornaday («Flashdance») e gli attori che, per la maggiore parte, sono sconosciuti, tranne due che provengono dalla versione teatrale dello spettacolo e la figlia di Bob Fosse, Nicole. La trama ormai è un classico: sogni e speranze di 16 giovani ballerini che si presentano a un'audizione dove sono disponibili solo 4 posti. L'uscita del film sul mercato internazionale è prevista per Natale '85.

**Il maltempo s'abbatte
su Verona, rinviata
la prima di «Carmen»**

VERONA — È saltata, giovedì sera, l'attesa prima della «Carmen», in programma all'Arena di Verona: colpevoli, pioggia, vento, fulmini e tuoni che hanno colpito la città veneta e il suo teatro come il resto della penisola. La prima di «Carmen» è stata spostata a domani e ieri mattina è iniziato il rimborso dei biglietti agli spettatori. Proprio 4 giorni fa l'Ente Lirico Veronese aveva stipulato, per la prima volta nella sua storia, una polizza con una compagnia di assicurazioni milanesi per garantirsi dai mancati incassi in caso di rinvii o sospensioni di spettacoli a causa del maltempo. Decisione previdente perché, oltre alla mancata «Carmen» anche «Tosca», ieri sera, ha corso il rischio di non andare in scena.



«Contadino» di Antonio Pettinicchi

**La mostra A Campobasso
le incisioni e i dipinti di
Antonio Pettinicchi: sono opere
di grande forza espressiva**

**La violenza
del bisturi
sulla tela**

«Sono attaccato alla mia terra e agli uomini che ci stanno e cerco nel mio lavoro di farli parlare. Essi possiedono già la forza espressiva, il tragico, il drammatico e anche il senso di pace. Mi piacciono i silenzi ossessivi del controllo del mattino inoltrato o le notti piene di incubi e di cose remote lungo i burroni e le crepe di questa terra. Nelle cose che mi stanno davanti c'è il reale e il surreale e l'essenziale». Sono parole di un pittore che parla del suo lavoro, Antonio Pettinicchi, nato a Lucito nel Molise. A lui la città di Campobasso, dove lavora, ha dedicato un'ampia personale, che resterà aperta fino alla fine di agosto nell'Istituto Leopoldo Pilla: incisioni e dipinti, recenti, presentati in catalogo da Giorgio Trentin e Dario Micacchi.

Sono opere sconvolgenti, di una violenza espressiva, singolare, che nella ricerca è maggiormente frenata e sintetizzata, ma nell'acrilico si scatena in accelerazioni e disfacimenti della forma che si espande, dilaga, si rompe in colate, squarci dove la figura si amalgama all'ambiente circostante o gli si contrappone dolorosamente, affannosamente. È un segno che inquietava e non rassicurava, sia quando emerge il paesaggio montuoso di questa terra difficile, resistente all'intervento umano, sia quando raffigura un suonatore di trombone, un contadino che trasforma colore in arte. Ci si sorprende a chiedere, percorrendo la mostra, se c'è una strana energia che emana da questa terra, un'energia poco rassicurante che trasforma colore in arte. Ci si sorprende a chiedere, percorrendo la mostra, se c'è una strana energia che emana da questa terra, un'energia poco rassicurante che trasforma colore in arte.

Pettinicchi ha un volto aperto e cordiale con sereni occhi azzurri, ma quando si autoritratta fuori l'altro se stesso, ed è una figura o un volto quasi diabolico, determinati, gli occhi scattanti, il naso aguzzo; in «ci vedremo a Filippi» impugna perfino la falce nera della Morte. La Valle del Biferno, le notti della campagna vicino a Castellino, le giornate di vento a Lucito, i meriggi a Campobasso sono in questi dipinti

non semplici scene, ma «eventi», dove fantasmi colorati e lividi presagi affollano l'aria rarefatta e sospesa fino a toglierle tutto l'ossigeno. Contro lo sfondo di questa natura terribile e macerata aperta da piaghe che hanno forma di alberi, dirupi, sentieri e rocce, si stagliano nella loro angoscia insopportabile figure dolenti, squarlate come animali al macello, a volte la stessa cravatta sembra un esofago sul torace aperto, e le mani diventano fasci di vene e arterie pulsanti. Del resto lo stesso Micacchi parla di quel suo segno ansioso, ma tagliente come un bisturi» che fa affiorare «da abissi profondità grandi ombre della vita e della storia». Nelle acquetinte e acquerelli il tratto incisore è rabbioso come in una xilografia, nell'asprezza della materia rappresentata, e cioè rospi, contadini dal volto corrugato e bruciato, teschi e carogne di animali o l'autoritratto dell'artista che si appresta a divorare il suo stesso cuore.

Pettinicchi ha memoria del passato ma è tutto calato nel presente, quasi ostinatamente, alimentando la sua immaginazione degli episodi che accadono giorno per giorno in questi piccoli paesi

e contrade. Un giorno la banda di Castellino ha suonato la quinta di Mahler: Pettinicchi ha trovato questa incomparabile sinfonia tanto consona alla sua natura e a quella della sua terra meridionale, che ne ha fatto scaturire una serie di dipinti straordinari, dove il «crendolo» sono i vortici di colore squillante che trascina verso l'alto, i toni bassi sono gli echi di sfumature crepuscolari, o quella nube nera che incombe sui campanili del paese. Quel clima di «ansiosa insicurezza» che impregnava gli artisti e i musicisti della Secessione viennese agli inizi del secolo si ripercuote incredibilmente qui, cozzando contro i costumi di roccia frastuonata delle montagne molisane, impregnando ancora di più il paesaggio di malinconia e di sgomento. La dissociazione delle tonalità si situa con lo stesso processo, cioè spingendo al massimo il cromatismo, che impiegò Schoenberg per raggiungere quella che lui chiamava la «partenza» nelle notti senza luna a Castellino potrebbe sorgere improvvisamente dalla terra lo spettro di re Waldeemar del «Gurre Lieder».

Ela Caroli

Videoguida



Raitre, ore 21,30

**Il canto
dolce e
ribelle
di Bob
Marley**

Riportata in auge di recente dal bellissimo Harry Belafonte la musica della Giamaica ritorna indietro di qualche passo e stasera per merito di Raitre (ore 21,30) ci manda in casa le note roche e drammatiche di quello che fu il suo più convinto, famoso e ruggente cantore. Ricco Bob Marley in uno spettacolo registrato durante il festival di Montego Bay (1979) al quale parteciparono anche molti altri rappresentanti del reggae e della cultura «rasta». Bob Marley è morto nel 1981, ma chi lo ha visto e udito cantare durante la sua esibizione italiana nell'enorme catino dello stadio milanese di San Siro, avrà conservato di certo tra le impressioni più intense quella di una straordinaria vitalità, una energia vocale e ritmica che sintonizzava immediatamente l'immensa platea europea con una cultura lontana ed emarginata. Certo a fare da tramite c'era il linguaggio internazionale del rock, rivitalizzato all'interno da una tensione nuova, o antica, comunque autentica. Naturalmente non era la prima né sarebbe stata l'ultima delle gloriose e benefiche commissioni musicali del rock. Già Dylan, per non dire dei Beatles, lo aveva rinsanguinato con echi di cultura diversa. In Bob Marley però avveniva un processo opposto: un falso, una manipolazione attraverso la quale la cultura nera giamaicana, si impossessava di un linguaggio musicale mondiale, una sorta di esperanto che consentiva di fronteggiare il mondo con tutta la sua carica di rabbia e di aggressività. E Bob Marley in palcoscenico diventava simbolo e sacerdote di quel messianismo aggressivo e insieme consolatorio, ribelle e insieme appassionatamente universale.

Raiuno, ore 21,30

**«Eroica
musica»
di Ludwig
van Beethoven**



Grande appuntamento musicale, questa sera su Raiuno, alle ore 21,30. Per la serie «Le nove Sinfonie di Ludwig van Beethoven» dirette da Leonard Bernstein, verrà trasmessa l'esecuzione della Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55, «Eroica». Un'ottima idea, questa della RAI, di ristipulare quel felicissimo programma andato in onda alcuni mesi orsono con grande successo d'ascolto. Per fortuna, questa volta, l'orario è un po' meno proibitivo. Con l'aiuto dell'attore Maximilian Schell che spiegherà alcuni aspetti della vita del musicista di Bonn, il direttore d'orchestra americano, a capo della Orchestra Filarmonica di Vienna, ci dà una delle letture più moderne ma soprattutto più limpide di questa famosissima composizione beethoveniana. Composta nel 1804, l'«Eroica» venne pensata inizialmente come omaggio al genio liberatore di Napoleone, simbolo di democrazia e rinnovamento. Poi, all'annuncio dell'incoronazione imperiale del Bonaparte, Beethoven stracciò la dedica. La Sinfonia n. 3 rimase, comunque, il monumento delle aspirazioni politiche della Rivoluzione francese, non più legate a un personaggio storico, ma all'eroismo di tutto un popolo, di tutta l'umanità. La musica della Terza, grandiosa e rivoluzionaria anche stilisticamente, sembra racchiudere tutta la miseria e il dolore del mondo, in un continuo e superiore anelito di giustizia, libertà, amore.

Raiuno, ore 20,30

**Tutte
le stelle
di Eleonora
Giorgi**



«Sotto le stelle» per la sesta volta (Raiuno, ore 20,30) Eleonora Giorgi presenta gli ospiti Bertin Osborne e i Righiera impegnati in una scherzosa gara musicale. Non basta: ognuno dei due (anzi dei tre) presenta a sua volta degli altri ospiti. A Bertin Osborne toccano per così dire in premio Claudio Villa e Ami Stew. art. Ai Righiera vanno invece Scialpi e i Novocento. Non mancheranno neanche stavolta i Matia Bazar, mentre al posto del balletto ci saranno i Breakers, le saltatrici di corda Double Dutch e i campioni del mondo di frisbee. E per di più ci saranno quei simpatici matti degli Skiantos, gruppo demenziale ma furbastrero, ora attanagliato alla musica balneare. Alla Giorgi, inoltre, non pare vero di cimentarsi anche con la telenovela, un genere che del resto ha avuto tra le sue dive attrici anche quotato internazionalmente, come Barbara Carrera, che, dopo tante eroine lacrimose, ha interpretato il ruolo della perfida nell'ultimo film della serie 007 con Sean Connery, *Mai dire mai*. E bisogna riconoscere che la cattiveria le è riuscita proprio bene, anche se con un po' di ironia (e tante scollature).

Canale 5, ore 20,25

**Sandra
e Raimondo
in coppia
per ridere**



Per la regia di Davide Rampello (giovannotto simpatico che porta intera la responsabilità di *Risatissima*). Raimondo Vianello e Sandra Mondaini continuano la serie di *Attenzi a noi due* (canale 5 ore 20,25), uno dei tanti varietà che, in replica o no, costellano pomeriggi e serate televisive. La comicità di coppia tende per sua natura a rispondere a schemi fissi: i due personaggi si lanciano la palla e spetta al pubblico tenere a mente i tic di ognuno e presentarsi puntualmente alla risata. Ma perché due ottimi attori come questi devono rimanere prigionieri di questo meccanismo?

**Salisburgo '84 Ormai il festival mozartiano è l'unica occasione
in cui si può ascoltare il grande direttore, che in questa edizione
ripropone uno dei capolavori di Strauss «Il cavaliere della rosa»**

La tana di Karajan

Nostro servizio.
SALISBURGO — L'allestimento di *Un re in ascolto* di Berio rappresenta un episodio eccezionale in un festival come quello di Salisburgo, che non fonda il proprio prestigio sulle novità e sulla ricerca. In 37 giorni di attività intensissima Salisburgo offre anche quest'anno opere, concerti sinfonici e da camera affidati in gran parte a protagonisti della scena musicale internazionale come Karajan, Abbado, Mazzel, Marriner, Ozawa, Levine, tra i solisti Pollini, Brendel, Kremer e molti dei migliori interpreti di lieder. Tra le orchestre ospiti si nota in questo festival la clamorosa defezione del Filarmonico di Berlino, ormai prossimi alla definitiva rottura con Karajan, che, per altro, ha potuto prontamente colmare il vuoto lasciato nel programma dalla polemica rinuncia del berlinese sostituendolo con la Filarmonica di Vienna (che è la magnifica orchestra stabile del festival). Dopo la morte di Bohm, Karajan è rimasto l'unico nome tutelare del festival, anche perché Salisburgo è ormai da anni l'unica città dove si può ascoltare dirigere opere. Quest'anno egli ha ripreso uno dei capolavori di Strauss a lui più cari e congeniali, *Il cavaliere della rosa*. Oltre a Strauss e alla novità di Berio le opere in programma sono il *Macbeth* di Verdi (discusso spettacolo inaugurale affidato alla direzione di Chailly e alla regia di Fagnoli) e le riprese di tre capolavori di Mozart, *Così fan tutte*, *Il flauto magico* e *Idomeneo*. La presenza di *Così fan tutte* appartiene alle migliori tradizioni salisburghese, fin dal 1922, quando la diresse qui Strauss, che della grandezza di quest'opera, un tempo incompresa, fu uno dei grandi apostoli. A Salisburgo *Così fan tutte* è stata a lungo legata al nome di Bohm: dopo la morte del maestro austriaco, sul podio gli è succeduto Riccardo Muti, che ne ha raccolto l'eredità, raggiungendo proprio con questa partitura la sua prova mozartiana finora più compiuta. Anche quest'anno la direzione di Muti si è confermata di gran lunga il punto di forza dello spettacolo salisburghese: con una compagnia non eccelsa, ma di buon livello complessivo, egli ha svolto un lavoro di concertazione perfetto, e, magnificamente assecondato dalla splendida Filarmonica di Vienna, ha saputo proporre una interpretazione di straordinaria maturità per la assoluta nitidezza strutturale e l'infinita ricchezza delle sfumature, una interpretazione che ha tenuto presente la severa lezione di Bohm rimediandola in modo autonomo: si pensi alla particolare dolcezza che Muti riesce a individuare nei momenti patetici, o al piglio imperioso di certi scatti brillanti. Nella compagnia di canto si è imposta la signorilità di Brusantini come Don Alfonso; notevole anche la prova di Arata e della Murray, della Marshall, che era una Fiorildis di un poco fragile, era una Battile, disinvolta Despina e di Morris, un Guglielmo talvolta un poco rozzo. Eleganti e piacevoli le scene di Pagano; la regia di Hampe era abbastanza misurata, anche se ci è parsa cedere a qualche gag superfluo rispetto a quando l'avevamo vista alla Scala, dove l'allestimento era approdato nella scorsa stagione dopo il trionfo salisburghese. La qualità visiva dello spettacolo era comunque abbastanza buona in rapporto alla media salisburghese, che per quanto riguarda scene e regia suole essere molto bassa. E in verità anche la qualità musicale, spesso elevatissima, non è sempre all'altezza del mito di questo festival: non si capisce proprio, ad esempio, perché in una sede dalle tradizioni mozartiane come Salisburgo *Idomeneo* venga affidato a Levine, un direttore le cui qualità migliori non brillano certamente in Mozart. *Idomeneo* è un capolavoro difficile per la sua straripante ricchezza di idee e per la complessità del rapporto che Mozart instaura con le convenzioni dell'opera seria, quasi forzandole dall'interno. L'incomprensione di Levine per le meraviglie dell'*Idomeneo* sembra essere totale: il direttore americano ha ottenuto risultati di greve pesantezza accentuandosi di imprimere al tutto un generico vigore. Si aggiunga che Ponnelle, responsabile di scene e regia, ha creato forse il suo spettacolo peggiore, di una stupidità incredibile, e si potrà capire perché non bastavano le qualità della compagnia di canto (dove emergevano la Schmidt, la Connell e la Kenny) a tenere alto il livello della serata. Ci si domanda perché un simile *Idomeneo* viene ripreso in un festival che ha il prestigio e le pretese di Salisburgo. Questo fallimento non può ovviamente qualificare una manifestazione che anche quest'anno offre di molto meglio: ma ne mostra alcuni dei limiti, legati al verosimilmente anche a ragioni di mercato che con la qualità musicale hanno poco a che vedere.

Paolo Petazzi

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Natalia Makarova
 - 13.25 TELEGIORNALE
 - 13.45 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO - Film di Daniel Mann, con Marion Brand, Lina Ford
 - 14.55 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telenovela
 - 16.35 CHRISTIAN IN CONCERTO
 - 17.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.05 TV1 ESTATE - *Armando*, *Agazzi*
 - 18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
 - 19.30 LE REGIONI DELLA SPERANZA
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale dell'estate
 - 21.30 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.40 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- Raidue**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 TG2 - BELLA ITALIA
 - 13.45 DUE E SIMPATIA - «La talpa», con Aldo Guinnes
 - 14.35 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
 - 17.00 VALIDITÀ GIORNI DIECI - Regia di C. Mastrocinque, con Laura Solar, Sergio Tofano
 - 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LADY MADAMA - Telenovela con Stephanie Turner
 - METEO 2 - PREVISIONE DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'UOMO DEL CONFINE - Film di Jerrold Freedman, con Charles Bronson, Bruno Kirby
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
 - 23.10 I PROFESSIONALI - Telenovela con Gordon Jackson
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 19.00 TG3 - Intervall con Arago X-001
 - 19.25 IL POLIZIE
 - 19.55 GEO-ANTOLOGIA
 - 20.30-23.10 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - ROMA CHIAMA LOS ANGELES - di Aldo Biscardi
 - A LUCE ROCK - Regia Sunsplash - Con Bob Marley, Peter Tosh
 - 23.10 TG3 - Intervall con Arago X-001
 - 23.35 LA CINQUEPESLA LA MEMORIA - Maria e i giorni
 - 23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO
- Canale 5**
 - 8.30 «Alice», telenovela; 9 «Phyllis», telenovela; 9.30 «Mary Tyler Moore», telenovela; 10 «Torna», film con Amedeo Nazzari; 12 «Jefferson», telenovela; 12.25 «Lou Grant», telenovela; 13.30 Festivalbar, replica; 15.20 «Arabesque», telenovela; 16.20 «Serpico», telenovela; 17 «T.J. Hooker», telenovela; 18 «Tarzan», telenovela; 19 «Jefferson», telenovela; 19.30 «Baretta», telenovela; 20.25 «Attenti a noi due 2», con Vianello e Mondaini; 22.25 «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», film con Peter O'Toole.
- Retequattro**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasien-dia», telenovela; 11.45 «Tre cuori in affetto», telenovela; 12.15 «Il magico mondo di Giga», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 «Prontovideo»; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 «Jack e la principessa», film; 17 «Il magico mondo di Giga», cartoni; 17.30 «Gastrus», cartoni; 18 «Truck Drivers», telenovela; 18.50 «Tre cuori in affetto», telenovela; 19.25 «Chips», telenovela; 20.25 «A Teama», telenovela; 21.30 «La sai l'ultima sui matti?», film con Bombolo; 23.15 «Francesco Bertolazzi investigatore»; 0.30 «Il ladro», film.
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telenovela; 9.30 «Il perverso», film giallo; 11.30 «Maude», telenovela; 12 «Giorno per giorno», telenovela; 12.30 «Lucy Shows», telenovela; 13.30 «Bum bum»; 14.30 «Vela e rugby»; 16.30 «Bum bum»; 17.40 «Musica»; 18.40 «Bandiera gialla», con Red Ronnie; 19.50 «Il mio amico Arnold», telenovela; 20.25 «Supercar», telenovela; 21.25 «Magnum P.I.», telenovela; 22.25 «Terroro a 12 mila metri», film con Don Meredith; 0.15 Dee Jay Television.
- Telemontecarlo**
 - 13 Olimpiadi; 15 Sport: basket, finale; 17 Sport: tuffi; 18 «Un uomo curioso», con Gabriele Ferzetti; 19 «Notizie flash»; 19.15 «Charlotte», cartoni; 19.45 Olimpiadi: Atletica; 21.30 Sport: pugilato; 22.15 «Il buono e il cattivo», con Cochi e Renato.
- Euro TV**
 - 14 «Bonanza», telenovela; 19 «Yettamans», cartoni; 19.30 «Mama Linda», telenovela; 20.20 «Gangsters per un massacro», film con Tony Kendall; 22.20 Tropicana canta e balla.
- Rete A**
 - 14 «Angie Girl», cartoni animati; 14.30 «Ho sentito il gufo gridare», film con Tom Courtney; 16 «F.B.I.», telenovela; 17 «L'avamposto dell'inferno», film con Rod Cameron; 19 «Carra cara», telenovela; 20.25 «Impresaglia», film con Felicia Farr; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telenovela; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

L'UOMO DEL CONFINE (Raidue, ore 20,30)
Dio mio, quanto è tosto Charles Bronson! Mettetegli addosso una divisa e una pistola in pugno e il nostro uomo è un perfetto mastino. Ma quanto è intelligente il suggerire pure un'idea di frontiera col Messico. Per di là passano ogni genere di traffici. È inevitabile che ci scappi qualche morto. Regia di Jerrold Freedman (1980).

VALIDITÀ GIORNI DIECI (Raidue, ore 17)
Un impiegato trova un biglietto per Venezia e, in preda a chissà quale impulso, sale in treno e va a Venezia. Qui si imbroglia di falsi d'arte e di mecenati fasulli. Alla fine, però, le opere ritornano al loro legittimo proprietario e la morale è salva.

LA SAI L'ULTIMA SUI MATTI? (Rete 4, ore 21,30)
Sta proprio toccando il fondo la programmazione cinematografica della antenna per ora ancora di Montadori. Il regista, è Mariano Laurenti, il quale non si fa scrupolo di assortire Bombolo, Anna Maria Rizzoli e altri innumerevoli per raccontare di un maniacco che strappa le mutande a tutte le donne. L'anno è il 1982.

LADRI (Rete 4, ore 0,20)
Lucio Pulci non ha mai diretto capolavori, che si sappia. Però non ha neppure diretto Bombolo. Qui, poi, ha per le mani Totò, al quale non è mai uscito di mano un film senza almeno qualche minuto di genialità comica (1959).

I PERVERSI (Italia 1, ore 9,30)
Giallone britannico diretto dal regista Arthur Lubin e interpretato da un ottimo Stewart Granger. Il nostro uomo uccide la moglie, ma non ha l'avvertenza di fare in modo che la domestica non se ne accveda. Così cade in balia della donna che lo ricatta (1955).

TERRORO A DODICIMILA METRI (Italia 1, ore 22,30)
Si può fuggire da un aereo? In realtà non si potrebbe proprio, ma questo è un film e ci mostra il velivolo sulla rotta da Los Angeles a New York costretto dal maltempo a dirigere su Chicago. A bordo c'è un detenuto al quale non pare vero di approfittare di ogni possibile opportunità per sfuggire alla sorveglianza di chi vorrebbe affidarlo alla galera.

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6.55, 7.30, 7.55, 8.20, 12.13, 19.22.55; On-dale verde: 6, 6.55, 7.55, 22.55. 6 La combonazione musicale; 9 Onda Verde Week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali; 11.45 La lanterna magica; 12.25 I personaggi della storia; 13.30 Master; 14.30 Master; 14.45 Accademia; 14.50 Master; 15 Radiocinema; 16.30 Doppiozero; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musical; 19.15 Olimpiadi; 19.20 Ascolta la sera; 19.25 Il pastore; 20.40 Frezza; 20.30 Caro Ego; 20.50 Lo spettatore assurdo; 21.45 Come salute; 21.30 Gallo sera; 22 Stasera a...; Porto S. Giorgio; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 L'abito; 8.05 Infanzia, come e perché; 8.45 Mille e una canzoni; 9.30 Dalla «A» alla «Z»; 11 Long playing hit; 12.10 Trasmessa regionale; 12.45 Hit Parade; 13.50 Olimpiadi; 14 Olimpiadi; 15 Sergio Prokofiev; 15.35 Hit Parade; 16.35 Super azzurri; 17.02 Mille e una canzoni; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico; 22.40 Radiocine sera jazz; 23.30 Notturno italiano.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45; 6.55 Il concerto del mattino; 9.45 Il mondo dell'economia; 10.30 Concerto del mattino; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri novità; 15.30 Folk concerto; 16.30 16.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Quartetto Borodini; 23.8 jazz; 24 Notturno